



Sono accusati di aver “ingaggiato” i Di Silvio per compiere estorsioni verso imprenditori da cui dovevano riscuotere denaro

# Gina Cetrone e l'ex marito a processo

Al via il processo per l'ex consigliera regionale di centrodestra Gina Cetrone, l'ex marito Umperto Pagliaroli, e tre esponenti del clan Di Silvio, Armando Lallà, ritenuto dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma a capo di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, e i figli Gianluca e Samuele. Il Tribunale di Latina ha ammesso le prove e le liste dei testimoni del pm Luigia Spinelli e delle difese. I giudici hanno inoltre accolto la costituzione di parte civile dell'associazione antimafia Caponnetto e rinviato poi l'udienza al prossimo 2 ottobre per conferire a un perito l'incarico di trascrivere le intercettazioni telefoniche. Gli imputati erano stati arrestati a gennaio dalla Mobile. Secondo l'Antimafia, l'imprenditrice di Sonnino ed ex consigliera regionale e l'ex marito avrebbero ingaggiato i Di Silvio per compiere estorsioni nei confronti di imprenditori da cui dovevano riscuotere del denaro o per farsi largo nel mercato e per gestire la campagna elettorale del 2016 per il rinnovo del consiglio comunale a Terracina, in cui era candidata anche la Cetrone. Il col-



laboratore di giustizia Agostino Riccardo ha sostenuto che l'esponente del centrodestra arrestata, da cui i Di Silvio avevano “preso l'appalto” per la campagna elettorale a Terracina, già conosceva il clan “anche in relazione alle precedenti campagne elettorali di Maietta e Di Giorgi” nel capoluogo pontino. Dichiarazioni che, anche secondo il Tribunale del Riesame, avrebbero trovato “diversi riscontri”. A pesare inoltre le dichiarazioni di un altro

collaboratore di giustizia, Renato Pugliese, figlio del boss Costantino Cha Cha Di Silvio, a sua volta ritenuto attendibile, il quale ha riferito ai magistrati: “Gestire la campagna della Cetrone significava avere soldi sia per i manifesti sia per acquistare i voti”. Ancora: “Gina era pressante e anche il marito Umberto, quindi dovevamo renderla visibile e se vedeva i manifesti di Procaccini da qualche parte si innervosiva”. Altre conferme alle ipotesi investiga-

tive, secondo la Dda di Roma, sono poi arrivate da una serie di intercettazioni, che smentirebbero le giustificazioni fornite dalla ex consigliera regionale nell'interrogatorio a cui è stata sottoposta dal gip dopo il suo arresto. Tra l'esponente del centrodestra e il clan vi sarebbe una “vecchia amicizia”, tanto che l'Antimafia ha recuperato messaggi Facebook tra la Cetrone e Riccardo risalenti al dicembre 2014. E la Cetrone sembra si stesse preparando anche per le regionali del 2018, dicendo a Riccardo: “Ci sono anche le regionali in vista Agostino”. A 24 ore dall'inizio del processo, in un post su Facebook, la Cetrone ha però scritto: “Dannosissima è l'ingiustizia, che ha mezzi per nuocere.” (Aristotele). Falcone e Borsellino sono nel mito perché hanno vinto i processi contro la Mafia ... Io e chissà quante altre persone innocenti in Italia, ci troviamo di fronte ad indagini di ordine terzo che usurpano il lemma “Mafia”. Noi qui, invece, ci troviamo di fronte a soggetti che su tale usurpazione vogliono fare carriera passando sui corpi di persone innocenti! Noi qui, invece, ci troviamo di



**GINA CETRONE**  
Ex consigliera regionale di centrodestra

fronte a persone che ritengono di aver fatto un buon lavoro soltanto perché hanno concluso le indagini. È ora di dire basta! I cittadini hanno bisogno di essere informati principalmente sulle topiche di taluni Magistrati e di taluni investigatori: troppo spesso si incensano tali Magistrati e tali investigatori, ma soltanto alla fine delle indagini. È sbagliato. Occorre attendere la fine del processo”.

*Clemente Pistilli*